



ALLA CONQUISTA DELLA PACE

Anche il 2016 inizia all'insegna di un grande desiderio e un immenso bisogno di pace. Il Papa nel suo messaggio fa appello a tutti, soprattutto ai responsabili dell'educazione, perché abbiano a perseguire ad ogni costo la pace. Nel presentare questo messaggio all'interno delle nostre comunità e nei diversi ambienti di vita, teniamo presenti alcuni spunti concreti.

Il primo è l'invito a vincere l'indifferenza. L'indifferenza nei confronti delle piaghe del nostro tempo è una delle cause principali della mancanza di pace nel mondo. L'indifferenza oggi è spesso legata a diverse forme di individualismo che producono isolamento, ignoranza, egoismo e, dunque, disimpegno.

Il secondo spunto riguarda la necessaria apertura delle coscienze in senso solidale, per cui è indispensabile il contributo che possono dare, oltre alle famiglie, gli insegnanti, tutti i formatori, gli operatori culturali e dei media, gli intellettuali e gli artisti. Non basta l'informazione, essa deve suscitare l'impegno.

Il terzo spunto dice che la pace va conquistata: non è un bene che si ottiene senza sforzi, senza conversione, senza creatività e confronto. Certo, è un dono da parte di Dio, ma questo dono va riconosciuto e coltivato. Si tratta di sensibilizzare e formare al senso di responsabilità riguardo a gravissime questioni che affliggono la famiglia umana, quali il fondamentalismo e i suoi massacri, le persecuzioni a causa della fede e dell'etnia, le violazioni della libertà e dei diritti dei popoli, lo sfruttamento e la schiavizzazione delle persone, la corruzione e il crimine organizzato, le guerre e il dramma dei rifugiati e dei migranti forzati.

Il quarto spunto indica delle strade da percorrere, singolarmente e tutti insieme, come forme di reazione costruttiva: la cultura della legalità, la disponibilità al dialogo e l'esigenza della cooperazione. Non siamo ancora sufficientemente formati a questi capisaldi della convivenza civile. Il mondo non è ancora evoluto finché non si organizza attorno a questi capisaldi.

La pace, infine, è possibile lì dove il diritto di ogni essere umano è riconosciuto e rispettato, secondo libertà e secondo giustizia.

Il Messaggio del 2016 vuole essere uno strumento dal quale partire perché tutti gli uomini di buona volontà, in particolare coloro i quali operano nell'istruzione, nella cultura e nei media, agiscano ciascuno secondo le proprie possibilità e le proprie migliori aspirazioni per costruire insieme un mondo più consapevole e misericordioso, e quindi più libero e giusto. Il Giubileo della misericordia invita ad assumere atteggiamenti di comprensione da una parte ma anche di partecipazione dall'altra. La misericordia negli elenchi classici viene descritta come atto e non come sentimento.

Dio non è indifferente. A Dio importa dell'umanità, non l'abbandona! Per questo si è fatto uomo!

fz

Diocesi di Chioggia

3 gennaio 2016

II° domenica di Natale

2016

BACHECA

6 gennaio 2016 ore 10.15 in Cattedrale

Messa Pontificale

9 gennaio 2016 ore 9-12 in Seminario

Ritiro spirituale delle religiose

nella vita



Quale Giubileo?

Mi piace iniziare il nuovo anno con una riflessione sul significato del Giubileo. Mi servo di un articolo molto chiaro e concreto del sacerdote Angelo Ciccarese, della Diocesi di Brindisi Ostuni. Negli incontri di presentazione della Bolla *Misericordiae Vultus* ho ricavato l'impressione - egli scrive - che le persone davano per scontato che il Giubileo andava vissuto soprattutto mediante le pratiche giubilari: possibile pellegrinaggio a Roma, una buona confessione, la partecipazione all'Eucaristia, la preghiera per il Papa, qualche opera di carità.

In realtà sono ben altri gli obiettivi proposti e i frutti che si desiderano dal Giubileo della Misericordia. Non si tratta di pie pratiche, ma di attuare quella "rivoluzione della tenerezza" che in questo tempo garantisce il ritorno al Vangelo per i credenti e una proposta di umanità rinnovata per tutti gli uomini. Desidero richiamare solo alcuni tratti, per me, salienti.

Si tratta prima di tutto di verificare il volto di Dio in cui crediamo e che presentiamo a livello personale, nelle proposte dei gruppi e nella vita delle nostre comunità. È il Dio delle devozioni che automaticamente garantiscono il paradiso? È il Dio che fa il ragioniere e spalanca le porte dell'inferno ad ogni minimo errore? È il Dio che tramite il dirigismo pastorale programma nei minimi particolari la coscienza e la vita delle persone? È il Dio che regola le baruffe pastorali tra le persone e le comunità solo con l'applicazione rigida del Diritto canonico? Occorre riaprire la Scrittura e accorgerci che «...la misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fin dal profondo delle viscere per il proprio figlio. È veramente il caso di dire che è un amore "viscerale". Proviene dall'intimo come un sentimento naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono» (MV 6). La misericordia non è solo l'amore del Padre, ma ha preso le sembianze umano-divine di Gesù: «La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente: le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione» (MV 8). Questo esercizio di purificazione dell'immagine di Dio è la prima conversione che ci viene richiesta dal Giubileo. Nella familiarità con la Parola di Dio riconosceremo il volto di Colui che di sé ha detto tra l'altro a Mosè: "Il Signore, Il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà" (Es 34,6).

(1 continua)

Sac. Angelo Ciccarese



Dalla sua pienezza grazia su grazia

Sir 24,1-4.12-16 “Ho posto la mia dimora lassù... nella città amata mi ha fatto abitare...”

Nel desiderio di colmare la distanza tra la realtà di Dio e la sua percezione di quel «Mistero», l'uomo ha pensato e detto di tutto, talvolta “tastando qua e là come ciechi” (At 17,27), tal'altra addirittura “perduti nei loro vani ragionamenti, la loro mente ottusa si è ottenebrata” (Rm 1,21). L'autore del capitolo 24 del libro del Siracide, di cui abbiamo ascoltato qualche riga, si pone in ascolto della «voce» delle realtà create che manifestano un disegno in esse posto dal loro «creatore». Sapiente è chi cerca di capire l'uomo e il mondo ponendosi in «religioso (rispettoso e disponibile) ascolto» di quella presenza di Dio in tutto ciò che esiste: essa è la «voce» perenne di Qualcuno che è all'origine di tutto e che a tutto il creato ha dato ordine: “Prima dei secoli, fin dal principio, ... per tutta l'eternità non verrò meno”. Ma oltre a quell'ordine parlante presente nel creato, che l'uomo spesso non decifra e non comprende, Dio in maniera più esplicita ha manifestato e accompagnato il suo «progetto sapiente» nell'insegnamento offerto nella «Parola» rivolta ad un popolo, attraverso gli eventi della sua storia e le parole dei profeti, manifestando così, insieme al suo disegno sull'uomo e sul mondo, anche Se Stesso: “mi sono stabilita in Sion”; questa rivelazione ha preso la forma della “Torah”, La Parola di Dio trasmessa nella Tradizione vivente e scritta del popolo di Dio dell'Antica Alleanza. Ma il processo di «rivelazione» ha avuto il suo culmine nel Verbo fatto carne che venne ad abitare in mezzo a noi (Gv 18,14): “Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità, nell'assemblea dei santi ho preso dimora». È questa presenza che cantiamo, celebriamo e annunciamo nella Liturgia del tempo di Natale.

Salmo 147 “Il Verbo si è fatto carne, e ha posto la sua dimora in mezzo a noi”

I versetti del salmo 147 scelti dalla liturgia cantano la lode al Signore per tre doni che manifestano l'amore di Dio per il suo popolo. Il primo è la pace, espressa in termini di sicurezza interna al popolo: “ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli”, e di assenza di minacce esterne: “Egli ha messo pace nei tuoi confini”. Il secondo è il «pane quotidiano» necessario alla vita: “ti sazia con fior di frumento”. Infine il terzo è il dono della “sua Parola”, del “suo Messaggio”, delle “sue leggi e suoi decreti”, dei “suoi precetti”. Con questi termini la Bibbia chiama la Rivelazione stessa che riassume nel termine «Torah», «Legge». Per questo grande ultimo dono, Israele può dire: “Così non ha fatto con nessun'altra nazione, non ha fatto conoscere loro i suoi precetti”, esclamando meravigliato, come ricorda Dt 4,7: “Quale grande nazione ha la divinità così vicina a sé come il Signore nostro Dio è vicino a noi...?”.

Ef 1,3-6.15-18 “...a lode e gloria della sua grazia che ci ha dato nel suo figlio diletto”

Ecco un'esplosione di gioia e di lode insieme a preghiera, supplica e trepidazione, per il disegno di Dio diventato chiaro e possibile in Cristo: “Benedetto sia Dio, ... che ci ha benedetti ... in Cristo. In Lui ci ha scelti ... predestinandoci ad essere suoi figli adottivi per mezzo di Gesù Cristo... Perciò, io Paolo, non cesso di rendere grazie per voi...”. Paolo rende grazie a Dio per quegli Efesini che hanno accolto Cristo ed il suo vangelo. Ma gli sorge una certa trepidazione che egli affida a Dio nella preghiera, perché essi possano progredire nella conoscenza-esperienza di Dio, di Cristo e delle sue promesse: “ricordandovi nelle mie preghiere, perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo ... vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di Lui. Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati...”. L'abissale distanza tra il disegno di Dio che si è manifestato in Cristo e la comprensione che essi ne hanno, ha bisogno di crescere e matura, per non correre il pericolo di cadere nell'indifferenza e poi nel rifiuto della fede. Non basta l'iniziazione anche entusiasta, ma ci vuole la perseveranza per entrare nel «mistero» (mistagogia).

Gv 1,1-18 “La legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Cristo”

In Gesù Cristo, Figlio di Dio fatto uomo, la rivelazione di Dio e il dono del suo amore giungono a compimento. “Il Figlio unigenito che è nel seno del Padre”, che “era presso Dio” è il solo che ha potuto fare conoscere e fare incontrare all'uomo quel Dio che “nessun ha mai visto”. Gesù è “la luce vera, quella che illumina ogni uomo”, che gli fa cioè comprendere il senso ultimo di tutto ciò che esiste. Egli non solo ci fa conoscere Dio e la sua volontà, ma ci fa partecipi del suo amore e della sua fedeltà: “la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo”. Per mezzo di Cristo, cioè, Dio ha dato all'uomo una possibilità assolutamente straordinaria, che l'uomo non può darsi da solo, quella di “diventare figli di Dio”, cioè di partecipare alla vita, alla comunione e all'amore di Dio, e ciò gratuitamente, per pura grazia e misericordia. Per mezzo di Gesù Cristo e nel dono dello Spirito, Dio ha fatto traboccare nell'uomo il suo amore e la sua vita divina ed eterna: “Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia”. “Grazia” è la benevolenza di Dio assicurata dalla sua fedeltà (grazia e verità). Vivere in questa comunione significa «vivere in grazia di Dio», aderendo liberamente a Lui e alla sua Parola: “A quanti però l'hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio, a quelli che credono nel suo nome ... i quali da Dio sono stati generati”. È la fede in Cristo che genera e mantiene in noi la vita nuova divina. L'evangelista Giovanni esprime trepidazione e timore che in mancanza di una comprensione e accoglienza del dono del Signore si continui a ripetere nella storia ciò che è accaduto all'inizio: “la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta ... Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto”. Questo è il peccato, il rifiuto della luce e della vita che Dio ha donato all'uomo in Cristo.

+ Adriano Tessarollo